Anno VII. TORINO, Domenica 4 MAGGIO 1873 Num. 123.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania . . . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati
Fuori Stato e le Direzioni postali.
Il prezzo dell' Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve [illegible].)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. [illegible].

TORINO, 4 MAGGIO 1873.

ITALIA

La Crisi ministeriale.

Difficilmente avrebbe potuto scegliere l'opposizione per dare una botta al Governo un'occasione per lei peggiore di quella dell'arsenale di Taranto. Se il signor Sella desiderava di ritirarsi, o perchè stanco degli affari o per retrocedere solo e prendere l'abbrivo e salire più alto, i suoi avversarii caddero nella ragna che veniva loro tesa. Se poi egli voleva soltanto porre un argine alle soverchie spese, le quali eccitano tanta indegnazione nel paese, questo naturalmente non applaudirà la Camera, ma il ministro. E coloro che per interessi locali non dubitavano di aprire un nuovo abisso, stanziando una spesa, la cui opportunità era stata contestata dagli uomini più intendenti, meno propensi a sistematica opposizione, solleciti quant'altri mai delle difese dello Stato, avranno anche fatto probabilmente un pessimo calcolo.

Insomma gli oppositori non possono in questa congiuntura andar molto lieti della vittoria e si trovano in certa guisa nella condizione dei sostenitori del Barodet, una gran parte dei quali si avveggono che il loro trionfo non fece che recare danno alla causa loro. La nazione italiana versa ora in angustie gravissime. L'aggio dell'oro è salito a dismisura, e una crisi ministeriale non lo farà calare, rimangono invenduti in massima parte i prodotti serici, una delle ricchezze principali, infausta fu la scorsa annata, nè sotto buoni auspicii si annunzia la presente, gli alimenti sono carissimi, e la carne bovina è divenuta omai un oggetto di lusso. Non è in questo momento che si farà buon viso ai promotori delle grosse spese.

In questo l'on. Pisanelli fu invitato ad esprimere il suo voto sulla formazione della nuova amministrazione. Siccome la Assemblea legislativa si dimostrò favorevole alla sua proposta, quell'invito è consentaneo alle norme del Governo rappresentativo. Ma, giusta quanto abbiamo osservato, egli deve accorgersi di non avere alcuna forza reale nel paese, che la maggioranza che lo secondò è ibrida, eterogenea, e che ancorchè riuscisse nel suo intento, non farebbe che andar incontro a difficoltà inestricabili. Perchè la questione più importante, diremmo, la sola veramente importante di questi giorni, è l'assetto delle finanze, nè questo altrimenti si può effettuare che colle economie e la rigorosa ed attiva riscossione delle imposte esistenti in tutte le provincie del Regno, affinchè ciascuno paghi quanto ha da pagare, cosa che è impossibile dire si sia fatto sinora, specialmente per ciò che riguarda la tassa della ricchezza mobile. Gli arsenali di Taranto producono l'effetto opposto.

Il Governo e deputati si sono scambiate le parti. I Governi ordinariamente inclinano a spendere e poi sono i giudici naturalmente più competenti sulla necessità delle spese, perchè hanno in mano tutti i dati necessari per sapere quali opere abbiansi prima a mandar ad effetto. Le Assemblee legislative invece e specialmente quella che deriva il suo potere dai suffragi degli elettori hanno per còmpito di sindacare attentamente gli atti del Governo e non ammettere altre spese che quelle cui una imperiosa necessità prescrive. E se ciò deve sempre accadere, con molto maggior ragione vuolsi seguire questa norma allorchè un enorme disavanzo tiene gli animi continuamente in una angosciosa sollecitudine. Ma, signori, no, questa norma, dettata dal più semplice buon senso, non è seguita appunto in Italia, ove sarebbe indispensabile l'attenervisi col massimo rigore.

Naturalmente il ministro delle finanze non poteva aderire ad una risoluzione che mandava a monte tutti i suoi disegni finanziarii. Ma il sig. Nicotera deplora la condotta del sig. Sella, non vede nell'approvazione del primo articolo del progetto della Giunta alcuna causa di crisi. O dove ne troverà una plausibile? Togliete al Governo i mezzi di andare avanti, imponendogli delle spese che egli non ha mezzo di fare, e poi volete che continui nel suo ufficio. Lo scambiano cioè con un fattore, il quale non deve darsi pensiero delle deliberazioni del padrone, ma soltanto eseguirle. Senonchè quando accadono poi i disastri se ne imputano i rettori, ed a ragione, perchè essi sono risponsabili e non debbono acconciarsi a fare ciò che sanno non potersi fare. La condotta pertanto del sig. Sella è naturalissima, anzi sarebbe altamente biasimevole se altra ne avesse tenuta.

Ma sono veramente singolari questi signori oppositori della sinistra. Non rifinano mai dal condannare le imposte, imbietoliscono pei patimenti del povero popolo, sono partigiani sfegatati delle economie in genere e come poi viene l'occasione di applicarle non solamente non oppongono argine veruno alle spese, ma trovano che il Governo si è mostrato tirchio nel proporle. Se i tentativi non costassero troppo alla nazione saremmo veramente curiosi di vederli col mestolo in mano, cercare la soluzione di quel problema, non meno arduo della quadratura del circolo, di spendere molto, e anco improduttivamente, e scemare i balzelli, diminuire l'attivo, accrescere il passivo e con questa duplice opera ottenere il pareggio dei bilanci.

Non vediamo altro rimedio in questa emergenza che un appello alla nazione. L'occasione si può dire in qualche guisa propizia. La Camera attuale non gode molta fiducia, perchè non ha saputo guari migliorare lo stato delle cose, è scissa, debole, inconseguente, e non avvi in seno di essa una vera e ferma maggioranza. Ma affinchè delle nuove elezioni sortissero più benefico effetto occorrerebbe porre fondamente la questione alla nazione, poichè poco approderebbe se per incertezza od inerzia i Comizi dessero sossopra lo stesso responso di prima. Parci che una salutevole mutazione sia accaduta negli animi, che di molte illusioni siansi dileguate, che l'opinione pubblica non sia consentanea all'artificiale che regna nell'ambiente di Monte Citorio, che si dia quel l'importanza che meritano alle questioni da cui dipende realmente la felicità della popolazione e poca a quelle intorno a cui si agitano i rappresentanti attuali di essa. Si prenda la palla al balzo e si convochino gli elettori affinchè mandino a Roma deputati solleciti dell'ordine, dell'economia, delle libertà locali, della riforma amministrativa. Non vediamo altro mezzo di sollevare il paese dalle angustie presenti.

LE CARTELLE NOMINATIVE
DEL DEBITO PUBBLICO.

Un cortese lettore ci manda alcune sue idee intorno al modo di favorire la conversione delle cedole al portatore in cedole nominative; l'utilità di tale conversione per il Governo non è dubbia: evita l'esazione dei *coupons* all'estero, si assicura il pagamento della tasse di successione, percepisce moltiplici diritti di mutamento e di trapasso.

Per ottenere tale conversione proporrebbe molto a ragione:

1° Una speciale riduzione sulla tassa di ricchezza mobile.

2° I *coupons* da emettersi per le cedole nominative (secondo la legge in corso di studio al Parlamento), dovrebbero riceversi non solo in pagamento delle imposte dirette, ma ancora di quelle indirette.

3° Antisipare il pagamento dei *coupons* delle nominative di almeno 15 giorni in confronto di quelle al portatore.

Venezia, 3. — Ieri a sera l'elegante sala dell'*Hôtel Danieli* accoglieva gl'invitati al banchetto offerto dal nostro sindaco, cav. Fornoni, al senatore Sclopis, al Comitato promotore del monumento Paleocapa ed al rappresentante della città di Torino, cav. Arcozzi-Masino.

Gl'invitati erano circa quaranta, fra cui il prefetto comm. Mayr, il senatore Tecchio, il procuratore generale, comm. Costa, vari senatori e deputati, ed alcuni rappresentanti dei giornali cittadini.

Il banchetto riuscì splendidissimo; all'apparire dello champagne, istante tradizionalmente consacrato al *toast*, pronunziarono brindisi adatti alla circostanza il sindaco Fornoni, il conte Sclopis, il comm. Namias, il senatore Tecchio, l'assessore Ruffini, il cav. Palazzi, rappresentante la Camera di commercio, e l'assessore Arcozzi-Masino, rappresentante della città di Torino, che trovarono un eco festoso in tutta la radunanza.

Roma, 1. — Dall'intendenza delle finanze sono stati licenziati, parecchi mesi or sono, vari facchini che prestavano l'opera loro nella dogana di Ripa Grande, e col 1° maggio doveva cessare il loro servizio.

Questa mattina i facchini rimasti al servizio si sono uniti con quelli licenziati ed hanno minacciato di mettersi in isciopero ove non fossero stati richiamati i loro compagni. Ed infatti non hanno voluto lavorare e sono rimasti in aria minacciosa con le mani alla cintola durante tutta la giornata.

La Questura ha preso gli opportuni provvedimenti onde prevenire qualunque possibile disordine.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1224), del 13 gennaio, che autorizza il comune di Licodia, nella provincia di Catania, ad assumere la denominazione di Licodia Eubea.

2. **Un regio decreto** (n. 1226), del 13 gennaio, che autorizza il comune di Fabrica ad assumere il nome di Fabrica di Roma.

3. **Un regio decreto** (n. 1337), del 25 marzo, che conserva al professore di paleografia della R. Università di Palermo l'assegno annuo di L. 1020 per complemento di stipendio.

4. **Un regio decreto** (n. CCCCXCV, parte suppl.), del 22 dicembre, che autorizza la Società anonima Molino d'Alba, sedente in Alba, e ne approva lo statuto con modificazioni.

5. **Un regio decreto** (n. CCCCXCVI, parte suppl.), del 25 novembre, che autorizza la Camera di commercio ed arti di Siracusa a far pagare la tassa contemplata dal R. decreto del 18 dicembre 1869 anche rispetto alle mercanzie che vengono imbarcate in un punto della costa provinciale, per essere sbarcate in un altro punto della costa medesima, purchè essa provveda affinchè la tassa medesima venga restituita agli speditori dopo l'effettuazione dello sbarco.

6. **Un regio decreto** (n. CCCCXCVII, parte suppl.), dell'8 dicembre, che approva lo statuto pel Monte dei Paschi di Siena introducendovi alcune modificazioni.

7. **Disposizioni** nel personale giudiziario e nel personale dei notai.

CRONACA CITTADINA

☞ **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle inscrizioni fatte dal 27 aprile al 3 maggio all'ufficio dello stato civile municipale.

Francesco Cravero, sarto, res. a Torino, con Felicita Riccardi ved. Milano, sarta, residente Torino.

Giuseppe Roberis, bracciante, res. a Torino, con Agnese Sibilla vedova Verri, lavandaia, res. a Torino.

Giuseppe Pacchiodo, operaio alle ferrovie, res. a Torino, con Teresa Genova vedova Pezzana, tessitrice, res. a Torino.

Giuseppe Pastero, operaio al gazometro, res. a Torino, con Luigia Ceratti, cucitrice, res. a Torino.

Michele Ferrero, falegname, res. a Torino, con Giuseppa Campia, cuoca, res. a Torino.

Carlo Mazzola, impiegato privato, resid. a Torino, con Maria Balbiano vedova Bertoldi, res. a Torino.

Cav. Francesco Torta, capitano in ritiro, res. a Fontanetto d'Agogna, con Luigia Ricca, cucitrice, res. a Fontanetto d'Agogna.

Giovanni Musso, operaio alle ferrovie, residente a Torino, con Caterina Viscardi, cameriera, res. a Torino.

Stefano Trussero, mastro da muro, res. a Torino, con Maddalena Viotti, operaia in cappelli, res. a Torino.

Vincenzo Bonavera, sellaio, res. a Torino, con Luigia Durando, cucitrice, res. a Torino.

Giovanni Garnerone, commesso negoziante, res. a Torino, con Maddalena Musso, cuoca, res. a Torino.

Tito Dalla Vecchia, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Emilia Migasso, resid. a Torino.

Giovanni Gobetto, mastro da muro, res. a Torino, con Maria Bertolino, sarta, resid. a Torino.

Pietro Durio, fonditore in ghisa, resid. a Torino, con Maria Barengo, passamantaia, res. a Torino.

Francesco Tarditi, falegname, res. a Torino, con Margherita Chiocchia, cuoca, residente a Torino.

Carlo Gagliani, ebanista, res. a Torino, con Virginia Antonietti, operaia in fiori artificiali, res. a Torino.

Carlo Glil, operaio in fiori artificiali, residente a Torino, con Lucia Torrelli, operaia in fiori artificiali, res. a Torino.

Luigi Proto, contadino, resid. a Torino, con Maria Gay, cucitrice, resid. a Torino.

Michele Carrè, negoziante, residente a Zoaglio, con Zelia Bonanni, res. a Torino.

Gio. Battista Racca, caffettiere, resid. a Troffarello, con Teresa Mattioda, res. a Torino.

Filippo Boschetti, disegnatore, residente a Torino, con Filomena Pioner, resid. a Torino.

Artidoro Bazzocchi, capitano in ritiro, residente a Cesena, con Adelaide Clerico, res. a Cesena.

Antonio Pioletti, operaio meccanico, res. a Torino, con Catterina Perotti, sarta, res. a Corio.

Giuseppe Brunetti, cocchiere, resid. a Torino, con Maria Chiusano, negoziante in cereali, res. a Torino.

Camillo Ulla, falegname, resid. a Torino, con Lodovica Deorsola, sarta, resid. a Torino.

Agostino Actis Martino, guardia municipale, resid. a Torino, con Emilia Lantermo, cucitrice, res. a Torino.

Giovanni Venezian, vestiarista teatrale, residente a Torino, con Rosa Smeraldi, resid. a Firenze.

Giuseppe Rolle, parrucchiere, res. a Torino, con Angela Grosso, neg., resid. alla Venaria Reale.

Giacomo Lazzero, ortolano, res. a Torino, con Carlotta Franchini, fioraia, resid. a Torino.

Angelo Ferrero, brentatore, res. a Torino, con Luigia Aletto, residente a Torino.

Giovanni Scuri, tappezziere, resid. a Torino, con Anna Borghese, cucitrice, resid. a Torino.

Angelo Gervato, calzolaio, resid. a Torino, con Margherita Gastaldi, sigaraia, res. a Torino.

Tommaso Goitre, pastore, resid. a Torino, con Elisabetta Merlin, res. a Torino.

Pietro Chiarino, add. alle ferrovie, res. a Venezia, con Maria Mattei, domestica, res. a Venezia.

Francesco Prandi, mugnaio, resid. a Magliano, con Agnese Bertolino, cuoca, res. a Torino.

☞ **Società di mutuo soccorso** *fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.* — Pregati pubblichiamo:

« A rettificazione dell' articolo inserto sul giornale la *Gazzetta del Popolo* del 3 maggio, n. 122, si avvisano i membri della Società dei *sotto ufficiali, caporali e soldati in congedo* essere tale articolo apocrifo e non proveniente da questa Direzione, e contrariamente a quanto ivi si accenna, si avvertono che mercoledì 7 corrente non si terrà seduta.

« *Il presidente* CARLO GERBOLA. »

☞ **L'educazione popolare**, *Società contro l'abuso delle armi.* — S'invitano i soci tutti a intervenire all'assemblea annuale che venne fissata pel giorno di domenica 11 corrente maggio nell'anfiteatro di chimica (via Po, N. 18) presso il liceo Gioberti, alle ore 2 pom. precise.

L'ordine del giorno porta il resoconto amministrativo dei 2 trascorsi esercizi accumulati, cioè dal 1° ottobre 1871 al 30 aprile 1873, e la rielezione di 5 membri del Consiglio direttivo, or ora scaduti per sorteggio fattone, a norma dell'art. 8 del regolamento sociale.

Per la Direzione

Il segretario
M. PAGANO.

NB. Tutti i soci *effettivi* riceveranno per la posta una lettera d'invito, colla scheda di votazione e l'elenco dei fondatori della Società, i quali soli possono dall'assemblea essere eletti a consiglieri. La lettera *discioltà* dovrà essere presentata all'ingresso dell'anfiteatro.

☞ **I coupons.** — Ci mandano il seguente quesito:

« Nella previsione che il Ministro delle finanze anticipi il pagamento del *coupon* scadente il 30 giugno, il *coupon* scadente il 1° gennaio 1874 potrà darsi nel periodo del mese di giugno in pagamento delle imposte dirette? »

Rispondiamo. — Ci pare che per le rate d'imposta scadenti nel 1° semestre non si possano, secondo il chiaro disposto della legge, dare in pagamento altri *coupons* all'infuori di quelli scadenti nel 1° semestre; l'anticipazione del loro pagamento è un favore del Governo, non un obbligo, e quindi non muta legalmente la data delle scadenze.

☞ **Pellegrinaggi.** — L' *Unità Cattolica* dice che il giorno 8 passeranno per To-

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

CALENDARIO E MERIDIANO.

Nella scorsa settimana pubblicai in un giornale italiano (*Gazzetta di Milano*, 25 aprile) le linee seguenti:

«... In verità non è concepibile come un corpo scientifico di primo rango, qual è la Società di geografia di Francia, possa accogliere seriamente certi quesiti. In una delle ultime adunanze fu chiesto officialmente a questa Società lo scioglimento del seguente problema:

« Un viaggiatore che si diriga verso occidente, per compiere il giro del mondo, allunga la durata di tutti i giorni, poichè vedrà il sole tramontare sempre più tardi del tempo rappresentante lo spazio percorso nel giorno precedente al tramonto.

« Il contrario avverrebbe se il viaggiatore si dirigesse verso l'oriente, poichè i giorni diminuirebbero della medesima quantità. Due viaggiatori che seguissero le due opposte direzioni, al giungere alla meta del loro viaggio, vedrebbero il calendario indicare, a cagione di esempio, *lunedì*, mentre il primo viaggiatore si crederebbe in *domenica*, ed il secondo in *martedì*.

« Un distinto e brillante scrittore, Jules Verne, ha tratto profitto di questa anomalia per lo scioglimento del suo ultimo romanzo scientifico: *Il giro del mondo in 80 giorni*.

« L'autore del quesito alla Società di geografia e che questa ha accolto, con nostro sommo stupore, dice: « Nel momento in cui i due viaggiatori si pongono in cammino sono pienamente d'accordo sulla data del giorno di partenza. Invece quando giungono si ritrovano con una differenza di 48 ore, cioè l'uno crede di essere giunto di 24 ore in anticipazione, e l'altro di 24 ore in ritardo. Perciò, prosegue l'autore del quesito, questo disaccordo deve avere avuto origine prima del ritorno, in un punto indeterminato del globo, sotto un meridiano qualunque, ove il levarsi del sole dee cangiare di valore. Qual è dunque questo meridiano straordinario? »

« Ciò che reca dolorosa meraviglia è il vedere accolto tale quesito dalla Società di geografia, e da questa rinviato, per la soluzione, ad uno dei suoi membri distinti e precisamente a Jules Verne. Non esistono meridiani privilegiati, poichè la variazione avviene gradatamente ed in senso inverso pei due viaggiatori. Egli è vero però che sulla terra esistono simultaneamente due date, cioè quelle che contano coll'oriente sono in anticipazione d'un giorno di quelle che contano coll'occidente. Quindi tutto al più si potrebbero rilevare le date locali sui vari punti del globo, in modo da costruire una carta che indicasse le località le quali contano la loro data coll'oriente e quelle che la contano coll'occidente. Non è dunque questo l'argomento d'un quesito e d'un problema da proporsi ad un corpo accademico e molto meno da accogliersi; ma è invece un semplice rilevamento da farsi. »

Appena pubblicate queste nostre linee, mi pervenne la relazione letta da Jules Verne nella successiva adunanza della Società di geografia. Questa relazione presenta molto interesse, ma non diminuisce lo stupore che io aveva provato.

Eccola riassunta in brevi parole:

La questione di cui si tratta si può esprimere nel modo seguente:

Facendo il giro del mondo, camminando verso l'oriente, si economizza un giorno.

Facendo il giro del mondo, procedendo verso occidente, si perde un giorno, cioè si perdono quelle 24 ore che impiega il sole, nel suo movimento apparente, nel fare il giro della terra; e ciò avviene qualunque sia il tempo consumato nel viaggio.

In forza di questo risultato, l'Amministrazione della marina militare francese concede un giorno supplementario di viveri a quelle navi che, salpando dall'Europa, girano il Capo di Buona Speranza; e sopprime un giorno di viveri a quelle che girano il capo Horn; donde si potrebbe trarre la strana conseguenza che i marinai diretti verso l'oriente sieno meglio nudriti di quelli che navigano verso occidente. Infatti, quando gli uni e gli altri avranno fatto ritorno al punto di partenza, sebbene abbiano tutti vissuto lo stesso spazio di tempo, i primi avranno mangiato una colazione, un desinare una cena di più degli altri. A questo si potrebbe rispondere che hanno eziandio

rino *tre convogli speciali* di Francia che vanno in pellegrinaggio a Roma.

Saremmo curiosi di conoscere in che cosa consista la *specialità* di quei tre *convogli*.

Cronaca bianca. — La scena succede sullo stradale di Rivoli, ad un chilometro o forse più al di là della cinta. Chi ci ha narrato il fatto se ne tornava a Torino dopo una passeggiata mattinale, verso le ore 7 e mezzo. A quel punto vede un uomo vestito di poveri panni contadineschi, il quale veniva dalla città con passo così stentato e lento che ben indicava in lui un forte malessere: ad un tratto il pover uomo che tentò invano appoggiarsi al tronco d'un albero, cadde lungo e disteso per terra, dove giacque senza tentar pure di rialzarsi.

Il nostro narratore gli fu presso di subito.

— Che cosa avete? domandò tentando sollevarlo.

E l'altro con voce appena intelligibile, gli apprese come uscito il giorno prima dall'ospedale avesse passata la notte in una *piazza da letto* e la mattina si fosse avviato per tornare a casa sua, che è niente meno presso Avigliana; ma che le forze gli mancavano, e non si sentiva proprio più di reggersi in piedi. Voleva star lì, finchè o le forze gli ne tornassero, o, soggiungeva con amara desolazione, crepasse addirittura.

Che cosa fare? Il nostro amico guardò per la strada se alcun veicolo passasse, un legno, un carrettone qualsiasi, a cui raccomandare il poveretto e che lo conducesse a casa sua, pagando qualche cosa del suo, s'intende, chè il povero diavolo non aveva la mezza d'un centesimo, un nulla.

Quand'ecco sopraggiunge un elegantissimo *tilbury* a due piazze, tirato da un bellissimo e brioso cavallo: e su quel leguetto signorile due giovani zerbinotti in una acconciatura sceltamente campagnuola. Il relatore del fatto non pensò neppure a fare un tentativo presso di loro; ma ecco che il giovane il quale teneva le guide — un bel giovane biondo, dall'aria aristocratica — ferma di colpo il cavallo, guarda il gruppo di quei due uomini, di cui l'uno sostiene l'altro caduto, getta le redini al compagno che pareva molto seccato di quella fermata, salta giù e va a vedere che cosa è stato.

Udita la cosa, grida senz'altro al compagno:

— Sai che cosa? Conviene che tu scenda e faccia la strada a piedi. Io piglio meco quest'uomo, corro a menarlo a casa, e poi ti torno incontro col legno.

Quell'altro fece una brutta smorfia.

— Sei matto! Siamo aspettati.

— Non monta. Quest'uomo non può camminare e non lo lascio quì.

— Ma la signora si impazienterà.

— E s'impazienti.

— Perderai le sue buone grazie: soggiunse con un sorriso che i Francesi direbbero giallo.

— Scendi presto senz'altre schiocchezze: ed esercita le tue gambe. Ciò ti farà bene alla salute.

Convenne fare come il biondo voleva. Il povero contadino fu tirato sopra il *tilbury* che partì di trotto serrato.

E il damerino disappuntato prese malinconicamente la strada a piedi.

Risveglio di gusti musicali. — Torino ogni giorno più vuol diventare città di gusti artistici: e fa benone. Una delle arti che più siano piacevoli, che più ingentiliscano animi, costumi e rapporti sociali, è senza fallo la musica. I concerti popolari che qui così bene riescirono per l'iniziativa del bravo e solerte maestro Pedrotti, fecero nascere il desiderio di avere altre e maggiori occasioni di godere simile diletto: e l'Accademia Filarmonica, un bel dì s'accorse che portava un nome, a legittimare il quale da lungo tempo non aveva più fatto nulla.

Nel seno della medesima, quindi, si ideò una Società che procurasse l'attuamento di esercitazioni musicali nelle sale dell'Accademia nei mesi di dicembre, gennaio, febbraio, marzo ed aprile; in codeste esercitazioni si dovrebbero eseguire terzetti, quartetti e sinfonie a piena orchestra, e la direzione ne sarebbe affidata all'egregio maestro cav. Pedrotti. Il numero delle esercitazioni sarebbe di quattro per ciascun mese; ed avrebbero diritto di assistervi, oltre i soci dell'Accademia, tutti quelli che pigliassero un abbonamento che è di sole L. 12 all'anno.

Ma tutto codesto abbiamo scritto al condizionale, perchè l'attuazione dipende da una condizione: che cioè si trovino cinquecento di tali abbonati... Credete voi che sia difficile il trovare questi cinquecento amatori di buona musica in Torino, che manda tre o quattro migliaia di uditori ai concerti del teatro Vittorio Emanuele?

Teatri. — Il solerte impresario sig. Domenico Marchelli ha preso in affitto il teatro Vittorio Emanuele per le stagioni di autunno e carnevale 1873-74, onde darvi grandiosi spettacoli d'opera e ballo.

Porta-biglietti smarrito. — Chi avesse trovato un porta-biglietti in pelle rossa, contenente L. 300 circa, ed alcune memorie, è pregato di consegnarlo alli signori Giacobino, proprietari dell'albergo della Buona Fama in Torino, via Barbaroux; riceverà competente mancia. Fu smarrito il 1° corr. percorrendo le vie Bogino e Po, e stradale di Piacenza.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 2 maggio 1873.

Colin Aulay Macaulay, d'anni 22, di Leicester — Brunetti Felice, id. 48, di Pinerolo, albergatore — Maggiora Pietro, id. 22, di Torino, commesso negoziante — Galbiate Bartolomeo, id. 60, di Romano, orologiere — Perlino Maria, id. 15, di Torino — Più 9 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 3 maggio 1873.

Maschi 7, femmine 9 — Totale 16.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
3 maggio 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in milli.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosf.
6 ant.	734,7	+12,1	7,7	74	15° 14'	N O d.	n. p. s.
9 ant.	734,0	+14,0	7,5	63	15° 12'	N E d.	ser.
12 m.	733,1	+16,6	7,5	54	15° 21'	calma	ser. n.
3 pom.	731,4	+17,9	7,0	46	15° 23'	N E d.	n. ser.
6 pom.	730,9	+17,4	7,4	51	15° 19'	N d.	copert.
9 pom.	729,8	+15,8	8,5	65	15° 15'	O d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 11,4 / massima + 18,5
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 4 + 11,8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma). — 5 maggio 1873.
Nascere del Sole, ore 5 5 — **Passaggio al meridiano**, ore 12 16 — **Tramonto** 7 27
Nascere della Luna 0 9 sera
Passaggio al meridiano, ore 7 37 sera
Tramonto, ore 2 37 matt.
Giorno della Luna 9°.

INAUGURAZIONE
DEL MONUMENTO PALEOCAPA.

Dai giornali di Venezia e dalle nostre particolari corrispondenze rileviamo altri particolari oltre quelli già accennati. Il discorso letto dal conte Sclopis nella sala dei Pregadi fece ottima impressione e fu vivamente applaudito perchè scritto con molta sapienza e con molto cuore. La statua del Paleocapa fu dagli intelligenti lodata ma criticata molto l'esiguità della base che poco armonizza colla mole della statua stessa.

Il pranzo dato dal principe Giovanelli fu veramente splendido. Il principe fece un brindisi al conte Sclopis, questi con gentile pensiero alla principessa ed il rappresentante di Torino al benemerito Comitato e al suo presidente principe Giovanelli che, interpretando l'unanime sentimento degli Italiani verso il Paleocapa, seppe tradurlo in fatto e perpetuarlo nel monumenti.

Non meno splendido fu il banchetto offerto dal sindaco Fornoni. In esso pure vi furono alcuni brindisi applauditissimi, ma brevi. Il sindaco propinò al Piemonte ed a Casa Savoia e si compiacque di queste riunioni che affratellano sempre più gl'Italiani gli uni cogli altri: un secondo brindisi fece il Tecchio all'arbitrato dell'*Alabama* che ragguagliò all'antica sapienza veneziana all'epoca del trattato di Vestfalia; e da ultimo il nostro assessore cav. Arcozzi-Masino, ringraziando il sindaco di Venezia delle generose e nobili parole dette in pro del Piemonte, propinava all'avvenire di Venezia che augurava non meno splendido sui campi dei commerci e delle industrie di quello che per la fermezza dei propositi e per le recenti gesta dei suoi figli fosse stato sul campo politico e propinava al sindaco, cav. Fornoni, che regge con tanta saviezza l'Amministrazione veneziana.

Aggiungiamo che l'accoglienza fatta al nostro rappresentante non poteva essere più cordiale e più decorosa e che ogni maniera di persone usarono verso la città nostra espressioni le più franche e sentite di stima e di riconoscenza.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.
Parigi, 28 aprile.

Non sarebbe vero il dire che il trionfo del sig. Barodet abbia destato molta meraviglia, poichè il risultamento dell'elezione era quasi tanto incerto quanto quello della corsa di due cavalli non ancora provati. Ciascuna delle due parti ostentava fiducia nella vittoria, ma è ciò che accade ordinariamente. Tranne pochi molto speranzosi, i sostenitori del signor Rémusat non erano sicuri della riuscita di lui, ma pensavano pure che non fosse senza alcuna probabilità, e che le cose si potessero volgere in meglio. Alcuni giorni prima il sig. Thiers non dubitava del trionfo del suo amico, ma venerdì al pranzo diplomatico dell'Eliseo si mostrò dubbio ed ansioso. Ma, se il successo del Barodet non cagionò stupore alla maggioranza della parte moderata, fu tuttavolta un grave colpo che le venne inflitto. Avevano bastante fiducia nella vittoria perchè tornasse loro penosa la sconfitta, e questa poi riuscì compiuta.

Il Barodet raccolse 18,000 voti più che i suoi oppositori collegati, e se non si fosse frapposto lo Stoffel e tutti i suoi fautori avessero reso il suffragio pel Rémusat, questi sarebbe anche in quel caso stato sgarato. I radicali sono probabilmente meno maravigliati dei loro avversari. Sono assai meglio organizzati e computano meglio le loro forze, ma non esultano meno per ciò. Il loro organo principale fa dei comenti che sono veramente piacevoli. Dichiara esso che la sua gioia è quella di un gran popolo, posto alla pruova da immeritati disastri, ma che ora non può più dubitare dei gloriosi destini che un felice avvenire gli serba fra tutte le nazioni. La Francia, dice, si ridesta più forte e generosa che mai, sempre fedele all'indomito spirito della rivoluzione che la pose sentinella avanzata del resto dell'umanità. E così nel seguito. « Parigi fu vinta, la Francia vinta, ma la Europa e l'universo hanno sempre gli occhi verso la Francia e Parigi. Gli uomini erano ansiosi di sapere se si fosse spento questo grande focolare di luce e di giustizia, la vivace e benefica face del genio francese. Contempli ora il mondo. » Molte altre cose sono dette sullo stesso tono, ma io non v'infliggerò la lettura di queste millanterie. Il *Débats* non contiene oggi articolo sull'elezione del Barodet. L'orleanista *Soleil* è più afflitto che stupito, visto che tutto ciò che si è fatto negli ultimi due anni affievolisce e scinde la parte conservativa.

Sono notabili i risultamenti dello scrutinio di ieri in alcuni dei venti circondari di Parigi, perchè contrarii a quanto credevasi della natura delle loro popolazioni. Così nel terzo (Temple) abitato quasi interamente da bottegai, negozianti di diverse specie, amici dell'ordine, considerabile fu la maggioranza pel Barodet, quasi cinque contro tre. È a sperarsi che abbiano ragione coloro che affermano essersi reso il suffragio contro il candidato governativo per avversione all'Assemblea, non per amore dei radicali. L'Assemblea persistè nel voler rimanere a Versailles, mutilò l'indennità di guerra chiesta da Parigi, ed eccitò scontentezza il prefetto della Senna, Calmon, pel modo con cui ripartì la medesima. Sono queste le ragioni che si allegano per ispiegare il disastroso risultamento dell'elezione, disastroso pel Governo e pei sostenitori dell'ordine e che cagionerà molta sollecitudine negli animi in Francia e fuori di Francia. Fra 20 circondari il Rémusat ebbe la maggioranza in soli 7 e in alcuni di questi notabile, ma negli 11°, 13°, 18° (Montmartre) e 20° (Belleville) immensa fu la maggioranza pel candidato radicale ed enorme maggioranza ebbero nelle provincie i rossi, come il Lockroy del *Rappel* e il Dupony. A Parigi si resero 40,000 suffragi più che in qualunque elezione sotto l'Impero, sotto cui il numero maggiore fu di 300 mila al plebiscito del 1870.

I fogli radicali descrivono Parigi come esultante pel trionfo della democrazia e narrano che i cittadini usciti per le vie per templarsi si rallegravano stamane a vicenda, ma io credo sia succeduto qualche cosa di simile di ciò che fece il popolo di Tours, quando il Gambetta lo informò da un terrazzo che la guarnigione di Parigi aveva rotto la cerchia di ferro che la stringeva e marciava alla volta di Orleans e notiamo che tutte le persone con cui c'incontriamo e con cui favelliamo si mostrano piene di apprensioni. Probabilmente non pochi di coloro che diedero il loro voto al Barodet per dispetto e non pensarono bene le conseguenze del loro atto oggi se ne pentono. — A che cosa andiamo incontro? — Che succederà ora? — Sono dimande che si fanno da migliaia di bocche e che forse si fecero stamane nel Consiglio di Gabinetto il signor Thiers e' suoi ministri. Se fossero meno generali e pungenti i motivi di timore, più persone penserebbero al povero Rémusat, il quale, dopo lunga contestazione, s'indusse ad accettare la gara in cui ebbe la peggio. È un duro caso, poichè egli non ambì mai l'onore che i suoi amici assicuravano ch'egli otterrebbe.

Altre elezioni debbono farsi agli 11 di maggio e si teme che somiglieranno molto a quelle di ieri. Chi le può impedire? Fra questo giorno e quello potranno le parti conservative comporre le loro differenze, unire le loro forze, concertarsi più efficacemente? Quanto all'influenza governativa, si dice che siasi esercitata così liberamente come potevasi in una elezione parigina. Introdurrà il signor Thiers delle modificazioni nel Gabinetto tali da ottenere l'appoggio della fazione che ieri oppugnò il suo ministro? Non possiamo sperare ciò, i radicali, che hanno il vento in poppa, non si appagheranno di mezze concessioni. Il Grévy, di cui parlavasi non ha guari con rispetto, è divenuto odioso per aver sostenuto il Rémusat. È venuto il tempo in cui il Thiers deve abbandonare il suo sistema di equilibrio e prendere un partito riciso a destra o a manca, prepararsi a secondare i voleri della parte ch'egli sposerà.

Si parla oggi a Parigi di ciò che diranno i Governi stranieri del trionfo dei radicali. Male certamente a Pietroburgo e Berlino. Lo stato della Spagna ispira già tanta ansietà che l'idea dell'intervento è posta in campo, ma grandi sono tuttavia le difficoltà per mandarla ad effetto. Grazie all'elezione di ieri alcuni non dubitano di affermare che la Francia ha fatto un altro passo nella stessa via che mena alla rovina i nostri vicini di mezzogiorno.

Le voci che eransi sparse del traferimento del conte Arnim ad altro posto, hanno nella presente congiuntura meno fondamento che mai. La nomina del conte Münster a Londra diminuisce la probabilità di quel traferimento e inoltre è quasi certo che il Governo germanico crede l'Arnim per l'ambasciata di Parigi, l'uomo adatto e reputa necessaria la sua dimora in Francia.

IL TESTAMENTO DI NAPOLEONE III.

I fogli bonapartisti pubblicano un curioso testamento di Napoleone III, colla data del 1865. Questo documento fu loro comunicato dal *Solicitor* inglese, essendo stato deposto alla *Corte dei Probati* a Londra.

Esso è così concepito:

« *Questo è il mio testamento:* Raccomando mio figlio ai grandi Corpi dello Stato, al popolo ed all'esercito. L'imperatrice Eugenia ha tutte le qualità necessarie per ben condurre la reggenza, e mio figlio mostra delle disposizioni ed un criterio che lo renderanno degno de' suoi alti destini. Non dimentichi egli giammai la divisa del nostro capo di famiglia: « Tutto per il popolo francese. » Mediti gli scritti del prigioniero di Sant'Elena, studi gli atti e la corrispondenza dell'imperatore, infine si rammenti, quando le circostanze lo permetteranno, che la causa dei popoli è la causa della Francia.

« Il potere è un pesante fardello, perchè non si può sempre fare il bene che si vorrebbe, ed i vostri contemporanei raramente vi rendono giustizia; così per compiere la propria missione, bisogna avere in sè la fede e la fiducia del proprio dovere. Bisogna pensare che dall'alto de' cieli, coloro che voi avete amati, vi guardano e vi proteggono; è l'anima del mio grande zio che mi ha sempre animato e sorretto. E così accadrà pure a mio figlio, perchè egli sarà sempre degno del suo nome.

« Lascio all'Imperatrice tutti i miei beni privati; desidero che alla maggiorità di mio figlio, essa abiti l'Eliseo e Biarritz.

« Spero che la mia memoria le sarà cara, e che dopo la mia morte, essa scorderà i dispiaceri che ho potuto cagionarle.

« Quanto a mio figlio, conservi, come talismano, il suggello-ciondolo, ch'io portavo attaccato al mio oriuolo, e ch'è un ricordo di mia madre. Conservi con cura tutto ciò che mi proviene dall'Imperatore mio zio, e si persuada che il mio cuore e la mia anima restano con lui.

« Non parlo de' miei fedeli servi: sono convinto che l'Imperatrice e mio figlio non li abbandoneranno mai.

« Io morrò nella religione cattolica, apostolica e romana, che mio figlio onorerà sempre colla sua pietà.

« (Firmato) NAPOLEONE.

« Fatto, scritto e firmato di mia mano, nel palazzo delle Tuileries, il 24 aprile millesettocento sessantacinque.

« (Firmato) NAPOLEONE. »

LO SCIA' DI PERSIA.

Abbiamo già annunziato il viaggio che per la prima volta un monarca persiano, il successore di Serse e di Dario, farà in Europa. Riportiamo oggi quel che segue da un articolo del *Daily Telegraph:*

« La Persia entrò nel dominio della politica europea la prima volta sotto Napoleone I, e la guerra di Crimea la pose in rilievo dopo un lungo periodo di silenzio. L'antagonismo ereditario fra la Turchia e la Persia spinse quest'ultima nelle braccia della Russia. Nel 1855 lo Scià conchiuse un trattato collo Czar inteso a fare abbandonare alla Persia la sua politica di neutralità ma la celere conclusione della campagna di Crimea troncò presto questa alleanza perso-russa.

« L'Inghilterra ebbe una piccola guerra colla Persia nell'anno seguente, e la campagna condotta dal generale inglese Outram deve aver convinto lo Scià Nars-eddin del maggior vantaggio che il suo Stato ritrae dall'amicizia della Gran Bretagna che non da quella della Russia. Un trattato di pace fu concluso nel 1857 fra Inghilterra e Persia. »

Il *Daily Telegraph* non crede che il viaggio dello Scià, benchè molto infruttuoso, produrrà *mirabilia;* gli orientali sono avvezzi a considerare dal punto di vista orientale la vita occidentale, e conchiudono spesso le loro osservazioni sull'occidente, colla riflessione che ciò che giova all'occidente non giova all'oriente, però non nega che il viaggio sarà proficuo.

Il giornale conclude poi così:

« Non vi è nazione al mondo che abbia tanto interesse come l'Inghilterra, a infondere la convinzione della propria forza e della propria grandezza nello Scià di Persia. Di tutti gli Stati Musulmani indipendenti che non formano parte dell'Impero Ottomano la Persia è il più importante. Benchè la popolazione sia di soli 5 milioni di abitanti, essa per tradizione e per posizione geografica è il secondo degli Stati asiatici, il solo Stato orientale forse che potrebbe impedire alla Russia di avanzarsi verso l'India; e lo Czar comprendendo questo ha sempre voluto corrompere o intimidire il Governo di Teheran.

« Questa politica dello Czar è stata favorita dalla viva gelosia che ha regnato sempre fra Persiani e Turchi, e alla Corte dello Scià si sospetta talora della diplomazia inglese, perchè si crede che favorisca gl'interessi della Turchia.

« Certo è che quanto più la Persia sarà forte, indipendente e prospera, tanto più se ne avvantaggeranno gl'interessi inglesi in Oriente, e il viaggio dello Scià non sarà fatto invano, se potrà consolidare una buona alleanza fra l'Inghilterra e la Persia. »

---

lavorato un giorno di più. Ciò è vero; ma avranno vissuto lo stesso numero di ore.

È dunque evidente, soggiunge Jules Verne, che la questione d'un giorno perduto o d'un giorno guadagnato, e perciò d'un cangiamento di data, des aver luogo in un punto qualsiasi del globo. Ma qual è questo punto? È questo il problema da sciogliersi, e non reca meraviglia che abbia attirato l'attenzione di coloro che hanno presentato il quesito alla Società di geografia.

Uno di costoro dice: Esiste un meridiano privilegiato ove avviene la transizione.

Un altro chiede: Qual è questo meridiano?

È difficile risolvere il problema al punto di vista puramente cosmografico. Se noi potessimo conoscere su quale orizzonte il sole siasi levato nei primi giorni della creazione; se ci fosse noto il meridiano che indicò al mondo il primo mezzodì, la questione sarebbe risolta, e si potrebbe rispondere essere questo il meridiano privilegiato.

Conviene dunque abbandonare la questione scientifica, ed esaminare piuttosto quella pratica.

Dal fatto d'un giorno guadagnato all'est e perduto all'ovest nacque un equivoco, il quale durò lungo tempo. I primi navigatori avevano imposto la loro data alle regioni novellamente scoperte. In modo generale si contavano i giorni secondo che i paesi erano stati scoperti venendo da oriente o da occidente. Gli Europei giungendo in quelle regioni sconosciute, abitate da indigeni i quali poco si curavano del giorno e della data in cui mangiavano i loro simili, gli Europei, ripeto, imponevano il loro proprio calendario con un giorno di differenza secondo il diverso loro punto di partenza.

Ma il difetto di concordanza dei giorni che ne risultava dovea creare molti imbarazzi nella pratica commerciale; onde non sono ancora venti anni che si decise di stabilire definitivamente a Manilla il calendario europeo, regolando così la situazione collo stabilire una data officiale.

Da molto tempo però esisteva nella pratica un meridiano compensatore, cioè il 180°, contato dal meridiano 0, sul quale si regolano i cronometri di bordo, vale a dire Greenwich per l'Inghilterra, Parigi per la Francia e Washington per gli Stati Uniti.

La questione dunque si risolve dal lato pratico, ma non dal lato scientifico.

Per giungere a questa soluzione Verne cita l'esempio seguente:

« Supponiamo che un individuo, munito di sufficienti mezzi di trasporto, parta un giorno da Parigi a mezzodì e si diriga verso Brest, poi a Nuova-York, a San Francisco, a Jeddo, ecc., e finalmente faccia ritorno a Parigi dopo 24 ore, avendo percorso quindici gradi all'ora. Se ad ogni stazione egli chiedesse l'ora, si risponderebbe *mezzodì* invariabilmente. Ma se volesse conoscere il giorno della settimana, si risponderebbe, per esempio, *giovedì* per la metà del viaggio, e *venerdì* per l'altra metà, sebbene l'ora fosse sempre invariabile lungo tutto il viaggio. »

Dunque la transizione deve essere improvvisa; ed è vera perciò l'esistenza dell'equivoco.

Sì, l'equivoco esiste, ma in certa guisa allo stato latente. La transizione dal giorno guadagnato al giorno perduto avviene inavvedutamente negli immensi oceani che separano i popoli; e l'equivoco non può essere verificato, dice Verne, perchè le navi sono mobili e non possono soggiornare in quei vasti deserti.

Al punto di vista pratico dunque si può riassumere la questione nel modo seguente:

1. L'accordo delle date avvenne per mezzo dell'adozione del calendario a Manilla.

2. I capitani cangiano di data nel loro giornale di bordo quando passano al 180° meridiano, cioè sulla linea di prolungamento del meridiano regolatore dei loro cronometri.

Al punto di vista scientifico, si potrebbe aggiungere che la transizione avviene insciientemente, poco a poco, giorno per giorno, sia nei deserti, sia negli oceani che separano i luoghi abitati.

Malgrado però la bella risposta del signor Verne al quesito proposto alla Società geografica di Francia, debbo confessare che non lascerà punto la mia meraviglia di vederlo accolto da un corpo accademico, che impiega nella discussione del medesimo due intere adunanze.

E. DIAMILLA MULLER.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 2 maggio (ore 8 sera).

La crisi continua; il che non deve maravigliare, poichè in Italia si sa quando i Ministeri si disfanno, ma non si sa mai quando i Ministeri si fanno.

Checchè siasi detto da taluni diari, il Re non ha veduto in questi giorni nè il Ricasoli, nè il Peruzzi, nè il Minghetti, nè il La Marmora.

I soli uomini politici chiamati a Corte sono stati i presidenti delle due Camere, il Pisanelli e il Depretis.

I due primi sono stati consultati in genere sullo stato delle cose.

Il Pisanelli è stato interpellato se avrebbe accettato il mandato di formare un nuovo Gabinetto.

L'onorevole deputato di Taranto ha declinato questo incarico, e cercando di attenuare l'importanza politica del voto della Camera, ha conchiuso coll'esprimere l'avviso che possibilmente fosse mantenuto il Gabinetto attuale.

Il Depretis è stato ricevuto oggi alle 4 da S. M., e naturalmente, a quello che dicono e che d'altronde corrisponde alla sua posizione politica, ha usato un ben altro linguaggio. Egli ha detto chiaramente a S. M. che il Ministero attuale non è più in grado di reggersi colla Camera; quindi o un Ministero d'opposizione, o l'elezioni generali.

Finora non si conosce la risoluzione definitiva del Sovrano.

In generale si crede, non so per altro con quanto fondamento, che il Ministero attuale resti, ma senza il Sella.

Ma senza il Sella quanto può durare?

I capi della destra pura s'adoperano mani e piedi affinchè il Ministero resti al suo posto; e ciò perchè essi non si sentono in grado d'affrontare la discussione delle leggi ecclesiastiche; passata questa burrasca gli daranno il ben servito.....

F.

AGGIO DELL'ORO.

L'aggio dell'oro è alquanto scemato; da 17 50 ieri (sabbato) è disceso a 16 p. 0|0.

La causa principale di tale diminuzione merita di essere accennata, poichè consiste appunto nella rimozione di una delle cagioni dell'aggio nei noi accennammo.

Noi avvertimmo diffatti come la ricerca dei marenghi dipendesse *in parte* dal bisogno di esportarli per pagare i molti titoli di rendita che si ritornavano da Parigi.

Avvenne l'elezione Barodet.

La borsa di Parigi ne fu commossa, i buoni borghesi di Francia temettero dell'avvenire, travidero nuove minaccie di rossi al potere, e come si dice, compresero che non era il caso «di porre tutte le uova in un paniere» e compresero che non era ancora il tempo di entusiasmarsi troppo per la rendita francese, vendettero dunque di questa e comperarono, o cessarono di vendere la rendita italiana.

Parlino le cifre.

Il nuovo prestito francese venerdì, 25 aprile (prima dell'elezione Barodet), valeva 91 95, il 1° maggio discendeva ad 88 70, perdeva cioè 3 25 per 0|0.

La Rendita italiana alla Borsa parigina il 25 aprile era a 63 15, ieri faceva 62 75, cioè perdeva solo 40 centesimi.

Alla nostra Borsa la Rendita essendo discesa da 75 57 (28 aprile) a 73 20 (1° maggio), cessò la convenienza di importarne dalla Francia, massime che in quel giorno l'aggio rimaneva ancora a 17 60 per 0|0. Ora se scemerà l'aggio forse tornerà la convenienza di importar Rendita.

Le cattive notizie del raccolto serico sia in Francia che in Italia ravvivarono per qualche giorno le vendite e le esportazioni di sete; anche questo fatto influì in qualche proporzione alla diminuzione dell'aggio.

Un cortese corrispondente ci scrive che *fra* le cause dell'aggio sta la diminuita coniazione delle monete d'oro e d'argento.

In questo non siamo d'accordo; per coniar monete ci vogliono metalli preziosi; e per comperare all'estero tali metalli si dovrebbe far salire il cambio di tanto, quanto si farebbe poi discendere coll'emissione delle monete fatte; anzi il tempo in cui le paste metalliche resterebbero in fabbricazione, sarebbe a danno della circolazione, poichè bisognerebbe in sostanza anticipare di qualche mese un capitale metallico per il pagamento all'estero dei metalli che non sarebbero che successivamente monetizzati.

Nostre particolari informazioni di fonte attendibilissima, ci mettono in grado di annunciare che la Giunta di finanza presieduta dal deputato Boselli, e composta dagli onorevoli Lancia di Brolo, Morpurgo, Sicardi e professore Virgilio, in seguito alla risoluzione dell'on. Sella di ritirarsi dal Ministero, ha rassegnato le proprie dimissioni. (*Commercio di Genova*).

FRANCIA.

Il mondo degli affari non è ancor riuscito a ricuperare la perduta calma; speravasi che dopo qualche giorno di legittima sorpresa, il panico sarebbe cessato; ma non fu così; il successo elettorale de' radicali produsse una troppo viva scossa; da una sicurezza troppo fiduciosa si cadde ad un tratto in uno scoraggiamento troppo profondo. Eppure la filosofica rassegnazione colla quale il Governo accettò il fatto compiuto, avrebbe dovuto contribuire non poco a temperare tutte le inquietudini. Uno dei più gravi pericoli che avrebbe potuto far nascere l'elezione Barodet sarebbe stato quello che il Thiers, in un momento d'irritazione, si fosse dato in braccio alla destra. Ma questo non avverrà; e la perseveranza del capo dello Stato nel savio piano di condotta da lui adottato è tale, da rassicurare tutti gli interessi allarmati.

Dicesi che il centro destro avrebbe già composto il proprio programma per la riapertura dell'Assemblea. In esso, si proporrebbe al Thiers un'alleanza offensiva e difensiva alle seguenti condizioni:

La presidenza a vita sarebbe conferita al Capo dello Stato; in ricambio si dovrebbe assicurare alla Camera attuale una durata ancora di tre anni; si procederebbe immediatamente alla nomina d'una seconda Camera, formata con elementi conservatori, e ad una riforma profonda del sistema elettorale. Infine il Gabinetto attuale dovrebbe cedere il posto ad un ministero composto di membri del centro destro e del centro sinistro. — Questo programma dev'essere già stato presentato al Thiers, di cui non si conosce ancora la risposta.

CRONACA NERA

Due operai addetti al servizio d'un fabbricante di bastoni a Borgo S. Donato ieri ebbero incarico dal loro padrone di condurre al negoziante Righini 18 dozzine di canne da ombrello sopra un carretto a mano; ma essi da buoni *economisti*, giunti a piazza Savoia, li vendettero all'ombrellaio Minola per L. 30. S'ignora dove abbiano diretto i loro passi.

— Un monellaccio passando vicino alla stamberga d'un vecchio ciabattino, sul corso San Massimo, gli venne il destro di rubare al poverello un paio di scarpe guaste, ma inseguito dal derubato fino a via di San Domenico, venne arrestato nel corridoio della cantina del N. 11, da due guardie di P. S. della sezione Moncenisio.

— Gli arrestati furono 10 fra cui 8 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Copenaghen, 2 maggio.

Il Folketing, dopo una discussione di undici ore, approvò la legge finanziaria con 61 voti contro 39. La sinistra aveva proposto il rigetto.

Pietroburgo, 3 maggio.

Ieri ebbe luogo una grande rivista militare. Vi prendevano parte 12 reggimenti di fanteria, 15 battaglioni di cacciatori, 9 reggimenti di cavalleria e parecchie batterie. Lo Czar, passando di fronte, trovò l'Imperatore di Germania alla testa del suo reggimento. Lo Czar lo avvicinò e gli strinse lungamente le mani.

Tutti i giornali russi pubblicano articoli simpatici per l'Imperatore Guglielmo.

Il ballo al Club della nobiltà fu brillantissimo; vi assistettero i due Imperatori, tutta la Famiglia imperiale e tutte le notabilità.

Costantinopoli, 3 maggio.

Avendo il Governatore di Gerusalemme telegrafato che la tranquillità è ristabilita a Betlemme, la Porta differì la partenza del commissario speciale, che doveva fare un'inchiesta contro gl'istigatori dei disordini. Questa dilazione produsse cattiva impressione.

Perpignano, 3 maggio.

Si ha da Barcellona: Cabrinety disfece le bande Saballs e Villa, dopo un combattimento di sei ore, sulle montagne di Monseny. Cabrinety venne nominato brigadiere.

Parlasi di disaccordo fra i capi carlisti.

Regna grande emozione, in seguito all'ordine di Velarde di abbandonare e murare le case di campagna. Avendo Velarde ricusato di ritirare l'ordine, dichiarando anzi che farebbe demolire le case non murate, 60 alcadi decisero di dimettersi. Temesi una leva in massa, se l'ordine sarà eseguito.

Assicurasi che Velarde si dimetterebbe se Novilias diventasse ministro della guerra.

Parigi, 3 maggio.

Il maresciallo Serrano giunse ieri a Biarritz con altri tre spagnuoli, uno dei quali sarebbe Topete.

Vienna, 3 maggio.

La Delegazione austriaca approvò il bilancio degli esteri ed una proposta che applaude alla politica seguita dopo l'ultima guerra.

Roma, 3 maggio (notte).

L'*Opinione* dice che la situazione non è mutata. Continuano le istanze, affinchè si ritirino le dimissioni. Se saranno ritirate, il Ministero crede necessario di ritirare pure il progetto sull'arsenale di Taranto, dichiarando che ciò non implica l'abbandono del progetto. Nulla però di definitivo, neppure a questo riguardo.

L'*Opinione* soggiunge che la parte essenziale del programma del Ministero era il progetto sulle Corporazioni; quindi è necessario che il Ministero, prima di decidersi a ritirare le dimissioni, si metta d'accordo colla maggioranza della Commissione e senta l'avviso dei capi delle frazioni della Camera per sapere se può fare assegnamento sicuro per l'approvazione della legge sulle Corporazioni, onde evitare la possibilità di una nuova crisi.

Parigi, 4 maggio.

Commissione permanente.

Larochejaquelin domanda perchè il giornale l'*Assemblée Nationale* non fu autorizzato a ricomparire.

Goulard risponde che domandò a Ladmirault che questo giornale possa nuovamente stamparsi.

Larochejaquelin domanda che si levi la proibizione della vendita nelle pubbliche vie di Nimes del giornale *Le Châtiment*.

Goulard risponde che il prefetto proibì la vendita nelle pubbliche vie di tutti i giornali di Nimes indistintamente.

Londra, 3 maggio.

L'imperatrice Eugenia visitò oggi la Regina.

Bruxelles, 3 maggio.

Camera — Malon rispondendo a Frère Orban, dice che se le proposte del Ministero della guerra non saranno accettate, il Gabinetto si ritirerà.

Bajona, 3 maggio.

Martos venne arrestato a Vittoria mentre scendeva dal convoglio.

Le truppe fecero saltare i ponti di Vera e Lesacca.

I candidati alla Deputazione della Guipuzcoa sono tutti repubblicani.

Madrid, 3 maggio.

Una circolare del Governo agli elettori dice: L'Assemblea fece la legge che la convocazione della Costituente è irrevocabile, quindi il Governo agì energicamente contro coloro che volevano ritardare il verdetto della nazione e convocare la Assemblea fuori delle condizioni legali. Spiegherà la stessa energia contro coloro che vorrebbero turbare le elezioni e ricusassero di riconoscere i loro risultati.

FATTI DIVERSI

La signora Spitzeder. — Scrivono da Monaco alla *Perseveranza*:

Il famoso processo della banca d'usura della signora Spitzeder avrà termine quanto prima, e la signora Spitzeder comparirà alla Corte d'Assisie: il dibattimento durerà assai e desterà un interesse non comune, perchè porrà in luce molti aneddoti che, certo, non saranno graditi ai nostri oltramontani. Il passivo si fa ascendere ad oltre otto milioni di fiorini, che è quanto dire, a un dipresso, alla bagatella di un 20 milioni di lire; ed i creditori dovranno andar paghi, se lo potranno avere, del 10 per 100. È da notarsi però che molti creditori non si fecero avanti, nella tema di essere derisi, essendosi lasciati uccellare così maravigliosamente per l'avidità del guadagno. Intanto credo vi piacerà di avere alcuni cenni biografici della Spitzeder. Ella conta 40 anni; è nubile, d'aspetto piuttosto mascolino; porta capelli alla nazarena, la lorgnette, ed una gran croce di brillanti al collo; è franca nel parlare, affabile colla gioventù, di modi aristocratici.

Circa i suoi costumi e la sua origine, regna profondo mistero, o se ne dice forse troppo. Vi basti sapere che la si suppone figlia d'una attrice e di un signore di nobili natali. Viaggiò molto, ed era in intimi rapporti con tutto il nostro pretume, il quale le procurò l'anno scorso, la benedizione del Santo Padre in causa del gran bene che faceva all'umanità! Viveva con gran lusso, ed al corso la vedevate sempre sfoggiare un magnifico equipaggio. Nella sua gioventù pare abbia, seguendo le orme della madre, tentato di calcare con poco profitto le scene. Chi l'abbia posta poi a capo della Banca d'usura e le abbia somministrato i fondi d'impianto, è ignoto, e forse dal prossimo dibattimento se ne saprà qualche cosa. In oggi i fogli clericali la compiangono ancora, e la chiamano la vittima della invidia e del partito anti-cattolico. Sembra impossibile che certa gente cerchi di ingannare l'opinione pubblica sino a questo punto.

COMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

Società Italiana per le

Strade Ferrate Meridionali

TRENI DIRETTI

per **Roma**, via Falconara (Parlamentare) e per **Napoli**, via Foggia.

Per **ROMA**

Part. da **Torino**		4 —	pom.
Bologna	arrivo	10 20	»
	part.	10 50	»
Roma	arrivo	1 30	»

Da **ROMA**

Part. da **Roma**		9 —	ant.
Bologna	arrivo	11 25	pom.
	part.	12 17	ant.
Torino	arrivo	8 15	»

Le vetture delle ferrovie Meridionali proseguono senza trasbordo da Falconara a Roma e viceversa.

Per **Napoli**

Part. da **Torino**		7 35	pom.
Bologna	arrivo	2 10	ant.
	part.	3 20	»
Napoli	arrivo	10 —	pom.

Da **Napoli**

Part. da **Napoli**		4 —	pom.
Bologna	arrivo	11 33	ant.
	part.	1 —	pom.
Torino	arrivo	7 16	»

Da **Bologna** a **Napoli** biglietti di andata e ritorno, valevoli per 12 giorni, con facoltà di fermata nelle Stazioni intermedie.

PREZZI: 1ª classe L. **127 50**; 2ª classe L. **89 25**; 3ª classe L. **51 10**

Colla convenzione di Servizio cumulativo fra le tre Società, le Stazioni principali dell'Alta Italia, compresa quella di **TORINO**, sono tenute a distribuire biglietti diretti per le anzidette due destinazioni via Falconara e via Foggia.

SITUAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia
a tutto il giorno 12 aprile 1873.

ATTIVO.

Numerario in cassa L.	112,920,723 76
[illegible] della Zecca dello Stato »	14,163,215 74
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866) »	38,450,250 »
Portafoglio »	232,738,972 37
Anticipazioni »	40,617,386 52
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) »	129,280 48
Tesoro dello Stato conto mutuo di 950 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871, 19 aprile 1872) »	740,000,000 »
Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870) »	50,000,000 »
Id. conto anticipazione di 40 milioni »	30,000,000 »
Comuni del Prest. Naz. conto in contanti »	38,389,800 62
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva »	20,000,004 70
Immobili »	7,916,732 93
Effetti all'incasso in conto corrente »	360,519 06
Azionisti, saldo azioni »	69,990,350 »
Debitori diversi »	11,469,992 73
Spese diverse »	3,301,723 57
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova »	377,777 80
Depositi volont. liberi »	223,149,707 57
Depositi obbligatori e per cauzione »	389,167,512 88
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa »	18,214,310 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana »	735,140 »
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb. »	225,651,200 »
	L. 2,271,004,609 78

PASSIVO.

Capitale L.	200,000,000 »
Biglietti Banca in circolazione per conto proprio della Banca »	335,512,049 60
Id. delle finanze dello Stato »	740,000,000 »
Id. somministrati agli stabilimenti di circol. »	38,450,250 »
Fondo di riserva »	20,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente disponibile »	1,256,535 22
Idem non disponibile »	1,445,217 92
Conti correnti (dispon.) »	8,866,715 92
Id. (non disponibile) »	47,726,875 81
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti) »	5,087,560 62
Mandati e lettere di credito a pagarsi »	3,052,991 54
Dividendi a pagarsi »	46,669 »
Pubblica alienazione delle obblig. Asse eccles. »	3,125,208 73
Creditori diversi »	10,395,349 63
Risconto del semestre precedente »	1,283,954 90
Benefizi del semestre in corso »	2,407,342 94
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	244,613,155 45
Ministero delle Finanze conto titoli depositati a garanzia dei mutui »	617,124,584 »
	L. 2,271,004,609 76

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	aumento L.	1,830,837 35
Portafoglio	dimin. »	5,394,346 40
Anticipazioni	id. »	198,642 57
Depositi	aumento »	1,158,011 25
Biglietti circol.	dimin. »	7,718,353 »
Conti disp.	id. »	1,936,402 60
Id. non dispon.	aumento »	1,068,126 24
Biglietti a ord.	dimin. »	646,224 60
Benefizi	»	149,795 66

Genova, 3 *maggio* 1873. — *Caffè*. — Le qualità mezzane furono in questa ottava in grande richiesta e a prezzi di aumento. Il nostro mercato va giornalmente esaurendosi di maniera che le operazioni dovranno necessariamente restringersi. Le qualità fine rimasero alquanto neglette, ma queste fra breve è probabile che aumentino pure non essendovi attualmente quasi differenza dai prezzi delle qualità correnti alle fine. La consumazione, mancando le andanti, dovrà rivolgersi a queste, tenuto calcolo eziandio della maggiore resa, che danno, e la minore deficienza che presentano.

Le vendite conchiuse nell'ottava furono le seguenti: sacchi 1000 Rio a prezzo ignoto; 450 id. a L. 113; 900 Santos corrente a L. 120; 500 id. bello a L. 125 50; 260 S. Domingo da L. 120 a 123; 100 Bahia bello a L. 119; 100 id. corrente a L. 114, 500 Portoricco a L. 130.

Ad eccezione del carico *Zelinda* giunto da Mayaguez e composto di 2058 sacchi e 40 botti, e di 292 sacchi da Marsiglia, del rimanente non abbiamo a segnalare altro arrivo.

Zucchero. — Nei greggi si notò un po' di animazione, e si negoziarono in questa ottava 1000 canestre di Giava a prezzo tenuto segreto, e 800 sacchi Batavia a L. 45 sc. 1 0|0; più 400 sacchi Egitto cristallino a L. 46; 200 detti id. da lire 44 a 44 50, e 400 secco a L. 40.

I raffinati continuano nella calma, si vendettero soltanto 300 e più sacchi a L. 45 i 50 chilogrammi.

Da Amsterdam ci arrivarono 3523 sacchi, 275 da Glasgow, 428 da Alessandria d'Egitto e 160 sacchi da Marsiglia.

Cuoia. — Non abbiamo a segnalare nuovo aumento, ma però il genere si sostiene molto e i prezzi praticati per le varie contrattazioni che ebbero luogo nella settimana, indicano bastantemente che la tendenza si mantiene buona e che per ora non havvi timore alcuno che il genere possa declinare.

Il nostro deposito al 1° maggio ascendeva a 165,735 cuoi.

Movimento generale dei cuoi in questa piazza pendente il mese scorso:

Deposito al 1° aprile	N.	134,730
Arrivi nel mese	»	74,579
	N.	209,309
Sortiti nel mese	»	43,471
Deposito al 1° corrente in 1ª e 2ª mano, compresi 5000 non-nati bigli	N.	165,838

Cotoni. — Il mercato di Liverpool seguitò ad indietreggiare, e dalla penultima nostra rivista del 19 scorso abbiamo a segnalare 5|8 di ribasso, essendo ora il Middling Orleans a 9 1|8 d.

Il nostro mercato è in ribasso di 2 a 3 lire, e le vendite in tutta la scaduta quindicina non ascesero che a K. 281,000 fra pronti ed a consegnare.

Gli arrivi in questo periodo in diverse qualità ascendono a chilo 467,000.

Il nostro deposito ammonta in totale a chilo 4,238,000, contro 2,769,850 l'anno scorso a pari epoca.

Olio d'oliva. — Nei mercati della Riviera di Ponente si ridestò nella corrente settimana qualche attività per le qualità correnti, come pure per le qualità soprafine che sono molto scarse.

I prezzi praticati furono i seguenti: mangiabili da L. 118 a 120, fini da lire 145 a 160, soprafini da L. 170 a 175.

Le contrattazioni da noi sono sempre limitate; i prezzi però si sostengono discretamente.

Si vendettero in tutto 205 quintali.

L'attuale nostro deposito ascende a quintali 8240 contro 8300 a pari epoca nell'anno scorso.

Petrolio. — Non abbiamo operazioni importanti a segnalare, il genere rimane sempre debole principalmente per il disponibile che si può valutare a L. 49.

Per futura consegna i prezzi furono più sostenuti.

Cereali. — Non si arrestarono gli alti prezzi fatti alla chiusura della scorsa ottava.

Nuovo aumento si ebbe in questa con incontro di diverse vendite si per merce pronta che per acconsegnare.

Anche per la Svizzera furono vendute due partite Polonia e Varna. Un carico da Berdiansca flottante fu pagato lire 33 50.

Il totale delle vendite dallo scalo ascende ad ettol. 28,000 e dal deposito ett. 10,000.

Risi. — I mercati dell'interno sono sempre in continuo aumento. La ragione di questo rialzo deve necessariamente ripetersi dal poco deposito che colà si trova, e dal forte smercio dei risini.

L'aumento colà può ragguagliarsi da 25 a 50 cent.

Da noi poco si fece, e il mercato chiude molto debole.

I prezzi in giornata sono da L. 45 a 46 i mercantili, fioretti da L. 48 a 49, glacé da L. 49 50 a 50.

Cereali. — Il rialzo continua il suo giro in Francia. Moderato sopra alcune piazze, esso raggiunge talvolta cifre elevatissime su parecchie altre. A Parigi, le farine più calme, 8 marche a lire 73 25, superiori a 72 75.

Belgio e Germania ed Inghilterra ben tenuti.

Marsiglia, 1° maggio, mercato animato, prezzi fermi. Venduti 22,240 ett. fra cui 3200 Irka Galatz 126|121 a 40 22; 2400 Irka Odessa 124|119 a 41; 2400 Marianopoli 126|123 a 42 50 arr. luglio; 1650 Spagna bianco 126|123|124 a 43; 900 Berdianska 127|123 a 45 rivendita; 950 Enos tenero 125|121 a 37 arr. giugno.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0|0.

Nella giornata arrivarono 16,730 ett. di cereali.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 28 al 3 maggio 1873.

Frumento tenero l'ett.	L.	30 50 a 30 59
Id. duro	»	24 53 a 21 01
Granoturco	»	13 87 a 13 05
Segala	»	19 53 a 19 10
Riso nostrano	»	34 75 a 32 52
Legna forte per miria	L.	0 30 a 0 20
Idem dolce	»	0 25 a 0 16
Fieno	»	0 70 a 0 60
Paglia	»	0 60 a 0 50

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

4 maggio. — Continuò l'aumento generale in questa settimana, massimamente nei grani teneri di forza le cui pretese salirono fino a L. 43 a 43 50, le mairiche restarono stazionarie ed erano offerte a 39 50, i duri buoni migliorarono di qualche quarto e furono venduti da 36 a 37 20, esteri mercantili da 34 50 a 36. La meliga aumentò di una lira per quintale e fu venduta da L. 20 a 21 50. I risi aumentarono di L. 1 50, con assai vendita; mercantili buoni da 41 20 a 43 50. Schiama da 44 50 a 45 50. Avena L. 19. Farina grano B, L. 53 50.

Il tutto per quintale fuori dazio.

Lione, 3. — La settimana finisce con affari limitati e prezzi stazionari; si fece qualche transazione in sete asiatiche.

Oggi passarono alla Condizione:

	Francia e Italia	*Asiatiche*
Organzini	Balle 25	Balle 7
Trame	» 5	» 4
Greggie	» 13	» 26
Pesate	» 4	» 20
Totale	Balle [illegible]	Balle [illegible]

Peso totale, chilog. 9.069.

Borsa di Genova. — 3 maggio.

La Rendita a 73 32.
Azioni Banca Nazionale a 2438.
Il Mobiliare a 1163.
Le azioni Regia Tabacchi a 916.
Le Meridionali a 483.
Francia breve lettera a 116, danaro a 115 70.
Londra a vista lettera 29 40, danaro 29 35.
Marenghi a 23 21 23 22.
Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 3 maggio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 25
» » fine mese	73 35
Prestito nazionale 1866	72 1|4
» » stallonato	68 —
Azioni Banca nazionale	2430 —
» Banca Lombarda	760 —
» Banca Veneta	250 —
» Banca di Torino	850 —
» Banca generale	567 —
» Banca di Costruzione	562 —
» Banca Industriale	271 —
» Banca Credito Milanese	261 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Cotonificio	303 —
» Banca Lanificio	264 —
» Regia Tabacchi	913 —
» Ferrovie Meridionali	483 —
» Ferr. Romane	115 —
Obbl. Ferr. Meridionali	222 3|4
» Ferr. Romane	196 —
» Ferr. Sarde	223 50
» Regia Tabacchi	553 —
» Beni Demaniali	521 —
» Ecclesiastiche	85 3|4
Buoni ferrovie Meridionali	571 —
Cambi sopra Francia a vista	115 80
» Londra a tre mesi	29 12
» Francoforte a tre mesi	247 —
» Vienna a tre mesi	263 50
I pezzi da 20 fr.	23 23

Sconto 4 1|2 per 0|0.

Firenze,	2	3
Rendita al 5 0|0	73 40	73 35
Oro lettera	23 42	23 20
Londra lettera	29 30	29 05
Cambio su Parigi	116 75	115 80
Prestito Nazionale	73 —	73 —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	910 —	910 —
Banca Nazionale	2415 —	2427 50
Az. ferr. Merid.	476 —	465 50
Obblig. »	221 —	222 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1720 —	1720 —
Credito mobiliare	1156 50	1160 —
Italo-Germanica	— —	— —

Parigi,	2	3
Nuovo Prestito	89 35	89 10
Rendita francese	54 85	54 80
Rendita Italiana	62 60	63 —
F. Lombardo-Venete	450 —	452 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4190 —	4220 —
Ferr. Romane	95 50	98 —
Obblig. idem	157 —	169 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	181 50	183 75
Obbl. ferr. Merid.	— —	170 —
Cambio sull'Italia	15 1|4	14 1|2
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	480 —	480 —
Azioni regia Tabacchi	807 —	802 —
Prestito	87 15	86 75
Londra a vista	25 36 5	25 36
Aggio dell'oro	4 1|4	4 1|4
Consolidati Inglesi	93 1|2	93 9|16

Vienna,	2	3
Mobiliare	321 50	322 25
Lombarde	190 —	190 25
Banca Anglo-austriaca	284 25	287 —
Austriache	334 —	334 50
Banca Nazionale	942 —	942 —
Napoleoni d'oro	8 74	8 73
Cambio su Parigi	42 70	42 70
Cambio su Londra	109 —	108 90
Rendita austriaca	72 80	72 90
Id. in carta	70 30	70 45

Berlino,	2	3
Austriache	205 —	205 —
Lombarde	116 3|8	116 5|8
Mobiliare	196 3|8	196 1|2
Rendita Italiana	60 3|4	61 —

Londra,	2	3
Consolidato Inglese	93 5|8	93 5|8
Rendita Italiana	61 7|8	62 3|8
Spagnuolo	21 3|8	21 3|8
Turco	54 1|2	54 1|2

TEATRI

Balbo (ore 8) — Opera: *L'ebreo*; Ballo: *Le due Fate*.

Rossini (ore 8) — Opera: *L'ombra*.

Alfieri (ore 8) La drammatica compagnia G. Bardi rappresenta: *Natalina di Venezia*.

Gerbino (ore 8 1/2) — Accademia di prestigio e di forze data dai sigg. Scali e Zerbin.

Diffidamento

Il sottoscritto rende noto al pubblico che continua ad esercire l'industria della fabbricazione di cioccolato in Borgo S. Donato, sotto la firma dell'antica ditta E. Caffarel, e che trovasi in grado di provvedere la numerosa sua clientela di tutte le commissioni di cui la vorrà onorare, avendo introdotte le più recenti scoperte per migliorare il suo stabilimento.

Avvisa egualmente il pubblico che la sua casa ha nulla di comune colla ditta Prochet Gay e C., malgrado le dicerie che da taluni interessati e per uno scopo facile a comprendersi, si vanno spargendo per far credere il contrario, e ciò colla riserva di agire avanti i tribunali, ove si ripetessero questi biasimevoli fatti.

428 P. P. CAFFAREL.

Da vendere

quattro cascine ed una villa: le cascine sono poste l'una sulle fini di Torino, la seconda sul territorio di Carignano, la terza sul territorio di Scalenghe, la quarta sul territorio di Pancalieri; la villa è posta sui colli di Torino, comoda, amena posizione ed a breve distanza da Torino.

Per le informazioni rivolgersi al causidico capo Mariano Giuseppe, via Bottero, N. 6. 442

Da vendere

in Avigliana, casa mobigliata con giardino e vigna attigua, aria salubre e vista estesa. Per trattative dirigersi alla signora vedova Rossi, via Cernaia, 32, piano 3°. 401

Da vendere 400

Casa in Torino, in sito centrale, del reddito netto di lire 20 mila e più. — Far capo dal notaio Bastone, via Mercanti, N. 15, scala a destra.

Da vendere

Case in Torino e altrove, ville sulla collina, cascine, permute.

Dirigersi all'Agenzia sotto i portici di S. Carlo, N. 1, scala a destra, piano 2°. — **Si prendono speciali incarichi per questi contratti.** 414

Da vendere

in **PINO TORINESE** una magnifica villa, composta di 20 membri, giardino, aia con fabbricato rustico, scuderia e rimessa; vigna, campi, prati e boschi, il tutto in ottimo stato, ed in ridente e salubre posizione.

Dirigersi al sig. notaio coll. cav. Operti, in Torino, via Siccardi, N. 5. [illegible]

Da Rimettere

a **metà prezzo** la *Gazzetta di Milano e Diritto*. Presso il Circolo Agrario, piazza Castello, 16. 423

Da affittare grandiosa villa detta la **Marchesa**, a 15 minuti dalla Barriera di Nizza e di Stupinigi, con due spaziosi giardini cinti da muro, cappella, belvedere, rimessa, scuderia, ecc.

Rivolgersi all'ingegnere Testore, via Doragrossa, 40, Torino. 425

Fabbrica di Chiodi
detti inglesi (Sivelli)

BOCCHETTI VINCENZO avendo rilevato la fabbrica suddetta dal sig. Mezzo, Corso Principe Eugenio (Porta Susa), N. 20, avverte i signori negozianti in ferro, che accetterebbe anche lavori a semplice fattura. 430

Fabbrica di Chiodi
detti inglesi (Sivelli)

Il sottoscritto avvisa la sua clientela che sebbene abbia rimesso la fabbrica che teneva sul Corso Principe Eugenio, N. 20, al sig. Bocchetto Vincenzo, continua sempre come pel passato ad occuparsi della medesima fabbricazione.

G. MEZZO

Piazza dello Statuto, N. 20, Torino. 436

GUANO INDIGENO per la meliga, al quintale, L. 25

OSSA SOLFATIZZATE lire 20.

OSSA DI COLLA garantite pure, lire 15. — Presso L. Fino, via Basilica, 1, Torino. [illegible]

Presso Carmagnola

Da vendere ottima cascina denominata **La Gherarda**, composta di prati irrigui, are 1328, centiare 48; campi, are 618, centiare 90 (in totale giornate 51, 11, 3), ampio fabbricato rurale con abitazione civile.

Dirigersi in Torino al sig. notaio Leone Taccone, via Orfane, N. 24, piano 3°, od al sig. avv. Giuseppe Mattei, via Monte di Pietà, N. 28, piano 1°, in fondo al cortile. [illegible]

SEME BACHI
CARTONI ANNUALI VERDI DEL GIAPPONE
di prima'ordine
e delle più accreditate provenienze

Presso OLIVETTI e NIZZA, via San Maurizio, N. 2, Torino. 294

STRAUCHGASSE TOURISTEN BUREAU STRAUCHGASSE

SOCIETÀ
PER LE
CORSE DI PIACERE ALL'ESPOSIZIONE MONDIALE
DI VIENNA
PALAZZO MONTENUOVO DI FRONTE ALL'ANTICA BORSA

Assume per l'epoca della prossima Esposizione e pel corrispettivo di sole It. lire **500** (cinquecento) di somministrare ai Viaggiatori:

1. Un biglietto di circolazione in ferrovia di 2ª classe, andata e ritorno, valevole per 43 giorni in partenza da Verona.
2. Alloggio in Vienna in buona posizione per 14 giorni.
3. Entrata libera nelle feste e trattenimenti musicali.
4. Servizio di piazza per la visita della Città di Vienna.

Le sottoscrizioni si ricevono presso le sottoindicate Ditte che dietro richiesta consegneranno *gratis* i programmi in dettaglio ed offriranno qualunque altro schiarimento.

In **Vienna**: presso la Sede della Società *Touristen Bureau* e presso *I. Epstein*, Banchiere — in **Parigi**: presso *C. F. Dolf e C.*

PER L'ITALIA:

In **Verona** presso l'Agenzia Generale rappresentata dalla Ditta *Giuseppe Bujà e C.*, in via San Fermo Maggiore, N. 23 e Succursali.

In **Milano**: presso l'*Impresa Mercurio*, via Giovannino, N. 1.

In **Torino**: presso *Tommaso Gajet*, via Porta Palatina, N. 12.

In **Venezia**: presso *T. Bertina e C.*

In **Padova**: presso *Francesco Anastasi*, ed in varie altre Città. 426

VERA ARGENTERIA CHRISTOFLE
UNICO DEPOSITARIO
G. Pennoncelli

TORINO via di Po, N. 2.

MILANO Corso V. E., N. 3.

CHRISTOFLE

Per evitare ogni sorpresa pel grande abuso che si fa del nome CHRISTOFLE per avvalorare Argenteria di imitazione, il più sovente di nessuna durata, preghiamo vivamente il pubblico a non dirigersi che al nostro deposito, e di esigere impronta sugli oggetti le marche qui contro.

Per la Società CHRISTOFLE e C.

208 **G. PENNONCELLI rappresentante.**

PASTINE ALIMENTARI IGIENICHE
Concentrazione dei principii mineralizzatori dei Cereali.

MARCA DI FABBRICA

Alimento essenzialmente ristoratore, sotto piccolo volume della nutrizione e delle forze organiche;

Particolarmente giovevole ai convalescenti, alle persone esauste da perdita nervose, da malattie lente, dagli eccessi, dai digiuni, ecc.

Agente prezioso nell'alimentazione dei bimbi, delle donne gravide, delle nutrici e della gente di mare;

Vero rimedio nel rachitismo, nella scrofola, nell'etisia, in alcune forme di paralisi, ed in molte altre malattie da alterazione di nutrizione.

Prezzo della scatola cont. 1 kil. L. 4, 1/2 L. 2 25, 1/4 L. 1 40.

Le scatole sono munite di un'istruzione e di una etichetta in quattro lingue: italiana, francese, inglese e tedesca.

Rivolgersi alla *Grande Manifattura Sociale Perfezionata*, **unica per le pastine igieniche**, Piazza Emanuele Filiberto, 11, **TORINO.** 4

CURA RADICALE ANTIVENEREA
presso la FARMACIA GALLEANI in Milano
Via Meravigli, N. 24.

Polveri Antigonorroiche, tolgono l'infiammazione ed il bruciore ad ogni genere di blenorrea. — Prezzo L. **1 50.**

Pillole Antigonorroiche, adottate sino dal 1851 negli Ospitali di Berlino per combattere la gonorrea tanto recente che cronica. — Prezzo **L. 2.**

Iniezione Antigonorroica vegetale, guarisce radicalmente in pochi giorni ogni genere di blenorrea, senza lasciare una cattiva conseguenza. — **L. 2.**

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle **12** alle **2** vi sarà un **distinto medico**, che visiterà gratuitamente anche per **malattie veneree.** 181

È USCITO
IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventaro del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.**

IN TORINO.

SOCIETÀ ITALIANA 9

delle Strade Ferrate Meridionali

Si porta a notizia dei signori Azionisti che per deliberazione del Consiglio di amministrazione è convocata pel 14 giugno p. v. a mezzodì l'assemblea generale ordinaria di che all'art. 25 degli statuti sociali.

L'assemblea si terrà nella sede della società in Firenze, via Renaj, N. 17.

Ordine del giorno.

1. Relazione del Consiglio di amministrazione.
2. Bilancio consuntivo del 1872 e preventivo 1873 e deliberazione sul dividendo.
3. Rinnovamento del Consiglio di amministrazione a termini dell'art. 41 degli statuti, ed elezione di un nuovo consigliere in luogo del conte Pietro Beltrami defunto.
4. Nomina di tre Revisori del bilancio e due supplenti.
5. Modificazioni agli statuti sociali.

Il deposito delle azioni, prescritto dall'art. 22 degli statuti, potrà essere effettuato dal 30 maggio a tutto il 3 giugno venturo:

a **Firenze** alla Cassa Centrale della Società.
Napoli alla Cassa Succursale dell'Esercizio.
Torino alla Società generale di Credito Mobiliare Italiano.
Genova alla Cassa generale.
Milano presso il sig. Giulio Belinzaghi.
Livorno presso i sigg. M. A. Bastogi e figli in liquidazione.
Parigi alla Società generale di Credito Industriale e Commerciale.
Londra presso i signori Banicig Brothers e C.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 27 corrente, N. 116, e sono ostensibili presso tutte le Casse sovraindicate. — *Firenze, 28 aprile 1873.*

Fabbrica Premiata e Privilegiata 1287
DI
CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE
E GENERI RELATIVI
MASSAZZA CARLO e C.
CAPI-MASTRI
E FUMISTI MECCANICI

via D'Angennes e casa Palagio, 7, Torino. — via D'Angennes e casa Palagio, 7, Torino.

Calorifero — Cucina — Camino

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

(1ª Pubbl.)

Stante la deserzione del primo incanto che era stabilito al 28 corrente mese,

SI NOTIFICA

Che alle ore 2 pomeridiane di **giovedì 15** dell'imminente **maggio**, nel civico palazzo e nella sala destinata alle adunanze della Giunta municipale, avanti il Sindaco od il suo delegato e col ministero del notaio segretario assunto in tal parte di questo Municipio, si aprirà l'incanto secondo le norme del regolamento approvato con decreto reale del 4 settembre 1870, per la vendita del **caseggiato già Ministero delle Finanze**, situato in questa città, sezione Po, isolato Santo Spirito, distinto in mappa coi numeri 15 al 55, confinante a notte colla Piazza Castello e colla proprietà della signora Medici-Mennati, a levante colla via Carlo Alberto, a giorno colla via delle Finanze ed a ponente colle due proprietà dei signori Weil Weiss ed eredi Nomis di Pollone, sotto l'osservanza del Capitolato speciale delle condizioni adottate dal Consiglio comunale con deliberazione del 3 marzo p. p., approvata dalla Deputazione Provinciale con decreto del 31 stesso mese, e, giusta il mandato da quello avuto, modificate poscia dalla Giunta in seduta del 7 spirante mese.

L'asta sarà aperta sul prezzo offerto di L. 650,000, coll'obbligo allo acquisitore di eseguire nel detto caseggiato e nel periodo di due anni e mezzo dal giorno dell'immissione in possesso, una galleria quale risulta da quello dei tre progetti che verrà prescelto come infra, di cui uno dell'ingegnere architetto Oreste Bollati, l'altro dell'ingegnere architetto Pietro Carrera, ed il terzo dell'architetto Carlo Gabetti.

L'asta seguirà col metodo dei partiti segreti, estesi su carta bollata a lire una, i quali saranno rimessi a mani del Sindaco, o del suo delegato all'apertura dell'incanto.

Si farà l'aggiudicazione qualunque sia per essere il numero dei concorrenti e delle offerte per trattarsi di secondo incanto, a favore di chi avrà fatto maggior aumento al detto prezzo di L. 650,000, con avvertenza che tale aumento non dovrà essere inferiore a L. 15,000 e che ciascun concorrente all'asta, nel fare la sua offerta, dovrà dichiarare quale dei tre progetti prescelga e si obbliga di eseguire.

Il termine utile per presentare offerta d'aumento non inferiore del vigesimo al prezzo d'aggiudicazione è di giorni 15 che vanno a scadere al **meriggio di venerdì 30 del mese di maggio anzidetto.**

Gli aspiranti all'asta per essere ammessi a far partito dovranno depositare a mani del civico Tesoriere, per cautela dell'asta medesima, L. 65,000 in cartelle del debito pubblico italiano al portatore, od in obbligazioni di prestito di questo Municipio, al valore in corso; e per compenso al proprietario del progetto prescelto, L. 25,000 in contanti se la scelta è fatta sui progetti Bollati o Carrera e sole L. 15,000 pure in contanti se il progetto scelto è quello dell'architetto Gabetti. Le somme come sovra depositate saranno restituite ai concorrenti all'asta, meno al deliberatario, il quale rinunzierà alla somma depositata per il progetto, che sarà pagata al proprietario del progetto prescelto, e non avrà in restituzione le altre L. 65,000 di deposito cauzionale se non dopo stipulato l'atto di riduzione del deliberamento in pubblico istrumento, a cui si addiverrà entro 30 dì da quello del deliberamento definitivo, giorno in cui l'acquisitore sarà posto al possesso dello stabile a termini dell'art. 6 del capitolato.

Il prezzo della vendita quale risulterà dal deliberamento definitivo dovrà essere pagato dall'acquisitore per L. 500,000 in rogito del detto istrumento, ed il rimanente dopo tre anni dal deliberamento senza interessi.

I prementovati tre progetti colla rispettiva descrizione che li accompagna, il citato capitolato speciale delle condizioni, non che il capitolato generale per gli appalti municipali a cui è subordinata la vendita, sono visibili nel civico uffizio d'Arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Le spese tutte degli atti d'incanto, deliberamento e riduzione in pubblico istrumento, con una copia autentica dei medesimi per la città, delle tasse di bollo e registro, d'iscrizione d'ipoteca, di trascrizione ed ogni altra relativa sono a carico dell'acquisitore.

Torino, dal palazzo municipale, addì 30 aprile 1873.

1226 *Il segretario* **C. FAVA.**

1236 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Panigazzi Gerolamo 29 aprile 1873, venne citato sulla istanza del signor Carlo Lobbia di Villadossola, la Società anglo-italiana (*The Anglo-Italian Mining Company Limited*), sedente in Londra, in persona del suo rappresentante Hume Webster, residente in Londra, a comparire nel termine di giorni 60 avanti il tribunale civile di Domodossola pel pagamento di lire italiane 2566 99 colle spese.

Domodossola, 30 aprile 1873.

Avv. Angelo Rigoni p. c.

1237 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Panigazzi Gerolamo 29 aprile 1873, venne citata sull'instanza del signor Monier Pietro Paolo di Villadossola, la Società anglo-italiana (*The Anglo-Italian Mining Company Limited*), sedente in Londra, in persona del suo rappresentante Hume Webster, residente in Londra, a comparire nel termine di giorni sessanta avanti il tribunale civile di Domodossola pel pagamento di lire italiane 2144 31 colle spese.

Domodossola, 30 aprile 1873.

Avv. Angelo Rigoni p. c.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con privata scrittura del 1° aprile 1873, li signori Francesco Bellardi e Carlo Appiotti, residenti in Torino, nei quali per la morte del Carlo Giorsini, già altro loro socio, si consolidò la Società di commercio per l'esercizio dell'arte tipografica e commercio librario, che erasi costituita con scrittura 20 agosto 1865, dichiararono continuativa la stessa Società fra essi per altri anni nove, dallo stesso giorno 1° aprile corrente, risolvibile però ad ogni triennio mediante preavviso d'un anno.

La sede della Società è in Torino, e correrà sotto la firma di Bellardi ed Appiotti.

Entrambi li soci hanno la firma, e l'amministrazione della nuova Società.

Torino, 22 aprile 1873.

1116 Giuseppe Torrano not. coll.

1257 NEL FALLIMENTO
di Miglierini Domenico, già commerciante con negozio in calzoleria in Novara, sul Corso Cavour.

Il tribunale civile e correzionale di Novara, ff. di tribunale di commercio, con sentenza d'oggi ha dichiarato il fallimento del detto Domenico Miglierini, ordinando l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio del fallito, nominando a sindaci temporanei le ditte Danari e Ferrucci di Genova, e Conti e Preda di Milano, e fissando l'adunanza dei creditori avanti il giudice delegato avv. Camillo Zanzola pella nomina dei sindaci definitivi, in una delle sale di questo tribunale per le ore 12 meridiane del giorno 13 maggio corrente.

Novara, 1° maggio 1873.

Fornaroli vice-canc.

1255 FALLIMENTO
di Chiarlone Carolina del vivente Bonifacio moglie di Michele Dallorto esercente merceria in Alba.

Con sentenza d'oggi munita di marca di registrazione stata annullata, il tribunale d'Alba, f. f. di tribunale di commercio, dietro prestazione di regolare bilancio pronunciava il fallimento della sunominata Carolina Chiarlone, destinava a giudice delegato il signor avvocato Giuseppe Visone, ordinava l'apposizione dei sigilli, nominava a sindaci provvisorii della fallita le ditte Guglielminetti Alessandro d'Asti, e Rocchetta e Bertero, corrente in Torino, e determinava che per la nomina dei sindaci definitivi abbiano a radunarsi i creditori in bilancio indicati, alle ore 9 mattutine del 13 prossimo maggio nella sala delle Congreghe di questo tribunale.

Alba, 30 aprile 1873.

Gay vice-canc.

1253 NEL FALLIMENTO
di Aviè Catterina moglie separata di Artino Antonio, albergatrice sotto l'insegna del Vascello d'Oro in Fossano.

Si avvisano li creditori della suddetta fallita, che, sull'instanza della ditta Rachele Ottolenghi di Fossano, il signor giudice delegato avvocato Francesco Chiaffa ha ordinato la convocazione dei creditori stessi per le ore 12 meridiane del giorno 26 corrente maggio nella sala dei congressi di questo tribunale, onde deliberare sulla nomina di un nuovo sindaco al fallimento, in surrogazione del Dagna Giovanni di San Marzano, resosi defunto.

Cuneo, 2 maggio 1873.

G. Fissore canc.

AVVISO D'ASTA

(2ª Pubbl.)

Si rende noto che sull'instanza del signor Treves Giuseppe fu Salomon, residente a Vercelli, in odio delli zio e nipoti Raviglione, residenti a Morano, il presidente di questo tribunale con decreto delli 29 marzo prossimo passato, fissò per l'incanto degli infradescritti stabili, l'udienza delli 14 prossimo venturo mese di giugno, ore 9 antimeridiane, con citazione ai creditori di depositare alla cancelleria dello stesso tribunale le loro domande di collocazione, coi titoli giustificativi entro il termine di giorni trenta.

Designazione degli stabili situati in Montonero.

Lotto unico.

1. Una casa posta a sera dell'abitato, composta di una camera al piano terreno ed attiguo stalotto, con una camera sottotetto sovrastante a questi due membri, con pavimento in cattivo stato, perchè mancante da tempo delle occorrenti riparazioni, a cui sono coerenti a mattina l'Ordine Mauriziano con altra casa sua propria, ed agli altri tre lati gli eredi Greppi.

2. Di una tettoia ad uso di travata, in una sola campata quasi sul dinanzi del lotto di notte del fabbricato col diritto di passaggio nella corte dei Greppi, coerenti a notte gli eredi Monti, a levante l'Ordine Mauriziano, ed agli altri due lati gli eredi Greppi.

3. Due porcili in muratura in mediocre stato sul davanti della casa, coerenti a mezzodì la strada comunale di Sali ed agli altri due lati le proprietà dei suaccennati eredi Greppi.

4. E per ultimo di una piccola aia, coerenti a mezzodì e sera l'Ordine Mauriziano ed agli altri due lati li summenzionati eredi Greppi.

1127 A. Chiaramella sost. Ara p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario.

Per atto del 21 aprile 1873 avanti il cancelliere sottoscritto li signori Ghisio Teresa Emilia vedova di Giovanni Battista Adami e di lei figli Marianna, Pietro e Felice, la prima anche nella sua qualità di legale amministratrice delle minorenni altre sue due figlie Rosa e Clementina, residenti tutti in Genova, dichiararono di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità stata dismessa dal fu ingegnere Giovanni Battista Adami, loro rispettivo marito e padre, morto *ab intestato* nella città di Genova il 23 di gennaio 1873.

Pallanza, 3 maggio 1873.

Poggio Antonio canc.

1254 della pretura di Pallanza.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile e correzionale di Saluzzo del 3 giugno prossimo venturo, ore 12 meridiane, avrà luogo la vendita per mezzo di pubblici incanti dei beni stabili infradesignati siti in Costigliole di Saluzzo e territorio, divisi in diciannove lotti che si esporranno all'asta al prezzo di stima a caduno di essi annotato e determinato dal perito signor geometra Cometti, ed alle altre condizioni tenorizzate nel bando venale rilasciato dal signor cancelliere il 18 marzo prossimo passato.

Tale vendita si farà in virtù di sentenza dal lodato tribunale proferta il 23 gennaio ultimo scorso, emanata sulla instanza di Maddalena Giriodi-Costanzia, residente a Torino, ammessa al beneficio del gratuito patrocinio con decreto di questa Commissione 31 luglio 1871, contro Costanzia Felice e Giuseppe (fratelli), quali curatori di diritto della eredità del loro padre cavaliere Francesco, debitori, e Solaro don Giuseppe, Inaudi Giuseppe Gismondo, Giovanni Battista fu Andrea, Gismondo Giovanni Battista di Giovanni Battista, Demaria Luigi, Gherasco Tommaso e Ramonda Giuseppe Antonio terzi possessori, residenti questi tutti a Costigliole ed i fratelli Costanzia a Savigliano.

Con tale sentenza si dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo che si ricaverà dalla vendita, si delegò per la relativa istruttoria il signor giudice Cerutti e si ordinò ai creditori di depositare nella cancelleria le loro domande motivate e documentate entro giorni trenta dalla notificanza del bando.

Designazione degli stabili, cadenti in vendita, siti in Costigliole di Saluzzo e territorio.

Lotto 1. Casa civile con corte e giardino attiguo in Costigliole, ai numeri 355, 350 e 357, sezione E della mappa, di are 58, 67, per lire 14,000.

Lotto 2. Alteno, prato e siti per piazzali, con fornace da materiali entrostante sulla via di esercizio sul territorio di Costigliole, regione via di Busca, ai numeri 336 parte e 541 parte della sezione C; e 511 parte e 512 parte della sezione D, di are 175, 06, per lire 6900.

Lotto 3. Prato ivi, parte dei numeri 236 e 244, sezione C della mappa, di are 48, 80, per L. 1500.

Lotto 4. Campo e prato ivi, parte dei numeri 236, 238 e 244 di mappa, di are 77, 88, per L. 2500.

Lotto 5. Prato ivi, num. 244 parte, sezione C della mappa, di are 60, per L. 2100.

Lotto 6. Prato ivi, parte del numero 244, sezione C della mappa, di are 55, 71, per L. 1700.

Lotto 7. Alteno a Sant'Eusebio, e piccolo appezzamento arativo, parte dei numeri 512 e 513, sezione D, di are 15, 20, per lire 550.

Lotto 8. Vigna, regione San Bernardo, num. 465, sezione D, di are 63, 17, per L. 1900.

Lotto 9. Bosco ceduo, regione Comba comune, num. 80, sezione A, di are 82, 48, per L. 150.

Lotto 10. Bosco ceduo, regione Fontana di Torino, num. 21, sezione D, di are 168, centiare 38, per L. 200.

Lotto 11. Bosco ceduo a Bricco alto, num. 54, sezione A, di are 111, 74, per L. 150.

Lotto 12. Bosco ceduo a Comba d'Anna, num. 143, sezione A, di are 30, 40, per L. 50.

Lotto 13. Bosco ceduo, regione San Bernardo, num. 214, sezione A, di are 169, 40, per L. 150.

Lotto 14. Bosco ceduo, regione Comba d'Anna, num. 105, sezione A, di are 92, 36, per L. 100.

Lotto 15. Bosco ceduo, regione San Michele, numeri 107 e 108, sezione A, di are 155, 45, per lire 200.

Lotto 16. Bosco ceduo ivi, num. 109, sezione A, di are 90, 08 per L. 100.

Lotto 17. Bosco ceduo a Comba d'Anna, numeri 182 e 183, sezione A, di are 55, 49, per L. 75.

Lotto 18. Casa e corte nel Capoluogo in via Cavour, numeri 156 e 157, sezione E di are 6, centiare 84, per L. 2275.

Lotto 19. Vigna, regione Cantamerlo, num. 144, sezione D, di are 49, 41, per L. 800.

Saluzzo, 4 aprile 1873.

908 Avv. Isasca p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile di questa città, in data 30 novembre 1872, venne sull'instanza del signor Zeffirino Mosca, residente in Alpignano, rappresentato dal procuratore sottoscritto, autorizzata la vendita all'incanto di un corpo di casa, aia, orto, campo ed alteno, situato sulle fini di Rivoli della complessiva superficie di are 191, centiare 95, in odio delli Maria Bargis vedova di Giuseppa Neirotti, Maria Domenica moglie di altro Neirotti, e Teobaldo fratello e sorella Neirotti fu Giuseppe, Maria, Cristina moglie Putero, Michele e Carolina e Giuseppe altri fratelli e sorelle Neirotti fu Francesco, residenti sulle fini di Rivoli, venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo a ricavarsi dall'asta, delegandosi per l'istruttoria del medesimo il signor giudice avvocato Gavotti, e venne ordinato a tutti li creditori di produrre e depositare presso la cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione coi documenti a corredo entro il termine di giorni trenta successivi alla notificazione del bando venale.

L'incanto di detti stabili che si aprirà sul prezzo offerto dall'instante di L. 3600, avrà luogo all'udienza del tribunale stesso delli 24 prossimo mese di maggio, ore 9 1/2 antimeridiane, quale venne fissata con ordinanza 26 passato marzo.

Torino, 7 aprile 1873.

991 Barberis sost. Prato p. c.

Torino Tip. C. Favale e C.